



NOTIZIARIO
DICEMBRE 2016

Realizzato con il contributo del Comune di Ventimiglia
e della famiglia McLaughlin



GIARDINI BOTANICI HANBURY

Centro Universitario di Servizi Giardini Botanici Hanbury
Corso Montecarlo, 43 – La Mortola
18039 VENTIMIGLIA (IM)

Presidente – President:
Prof. Luigi Minuto
E-mail: lminuto@unige.it

Curatori – Curators:
Dott. Stefano FERRARI
E-mail: stefano.ferrari@unige.it
Dott. Elena ZAPPA
E-mail: gbhelena@unige.it

Tel: +39.0184.22661
Fax: +39.0184.226632

SOMMARIO

SUMMARY

COME ARRIVARE AI GBH	pag. 4
<i>HOW TO ARRIVE</i>	<i>pag. 5</i>
EDITORIALE DEL PRESIDENTE	pag. 6
<i>EDITORIAL FROM THE PRESIDENT</i>	<i>pag. 7</i>
DISCORSO TENUTO DA S.E. PASQUALE TERRACCIANO	pag. 8
<i>DISCORSO TENUTO DA S.E. PASQUALE TERRACCIANO</i>	<i>pag. 9</i>
GUIDO NOARO: ALFIERE DI VILLA HANBURY	pag. 10
<i>GOODBYE TO GUIDO NOARO STANDARD-BEARER OF VILLA HANBURY</i>	<i>pag. 11</i>
DANIEL HANBURY: ALCUNI APPUNTI PER UNA NUOVA VALUTAZIONE	pag. 12
<i>DANIEL HANBURY: SOMENOTES FOR A RE-ASSESSMENT</i>	<i>pag. 14</i>
PROFUMATI GIARDINI DI CEYLON	pag. 16
<i>THE PERFUMED GARDENS OF CEYLON</i>	<i>pag. 18</i>
I GIARDINI VISITATI A LONDRA A MAGGIO 2016	pag. 20
<i>GARDENS VISITED DURING OUR TRIP TO LONDON</i>	<i>pag. 22</i>
UN POMERIGGIO INSOLITO	pag. 24
<i>UN POMERIGGIO INSOLITO</i>	<i>pag. 27</i>
ALBUM FOTOGRAFICO	pag. 30
<i>PHOTOGALLERY</i>	<i>pag. 30</i>
INFORMAZIONI PER I SOCI	pag. 33
<i>NOTE TO OUR BRITISH MEMBERS</i>	<i>pag. 33</i>
AGENDA PER I SOCI - 2017	pag. 34
<i>AGENDA FOR MEMBERS - 2017</i>	<i>pag. 34</i>
SOCI SOSTENITORI E ORDINARI AL 2016	pag. 36
<i>SUBSCRIBING AND ORDINARY MEMBERSHIP AT 2016</i>	<i>pag. 36</i>

COME ARRIVARE

AUTO

- autostrada A10 Genova-Ventimiglia, uscita Ventimiglia proseguire su SP 1 Aurelia direzione Francia, valico Ponte S. Luigi circa km.8,2.
- autoroute Escota A8 Aix en Provence – Menton, uscita Menton 59, svincolo, poi RN 7 direzione Italia - Pont Saint Louis circa km.7,8 poi SP 1 Aurelia, La Mortola circa km.3,0.

TRENO

- stazione FS di Ventimiglia, poi taxi o autobus (**Riviera Trasporti** Tel +39.0183.7001, +39.800.034.771).
- stazione SNCF Menton o Menton Garavan, poi taxi o autobus Pont Saint Louis + autobus (**Riviera Trasporti** Tel +39.0183.7001, +39.800.034.771).

ORARI DI INGRESSO AI GIARDINI BOTANICI HANBURY

Dal 8 novembre al 28 febbraio CHIUSO IL LUNEDÌ

Primavera/autunno : 01 marzo / 15 giugno e 16 set. / 15 ott., ore 9.30 / 17 uscita entro le ore 18

Estate : 16 giugno / 15 settembre, ore 9.30 / 18 uscita entro le ore 19

Inverno : 16 ottobre / 28 febbraio, ore 9.30 / 16 uscita entro le ore 17

TARIFFE

Iscritti Amici Giardini Botanici Hanbury INGRESSO GRATUITO

Bassa stagione (1° luglio -19 marzo)

Biglietto intero: euro 7,50 Biglietto scuole: euro 4,50 scuole min.15 pax

Biglietto ridotto: euro 6,00 - comitive (min. 20 pax) over 65, ragazzi 6/14 anni, associati FAI-T.C.I.

Biglietto famiglia: euro 20,00 (genitori + figli 6/14 anni)

Alta stagione (20 marzo -30 giugno)

Biglietto intero: euro 9,00 Biglietto scuole: euro 6,00 scuole min.15 pax

Biglietto ridotto: euro 6,00 - comitive (min. 20 pax) over 65, ragazzi 6/14 anni, associati FAI-T.C.I.

Biglietto famiglia: euro 25,00 (genitori + figli 6/14 anni)

Abbonamento annuale: euro 25,00 – ridotto over 65 e scuole euro 15,00

SERVIZI OFFERTI

Visite guidate: euro 20,00 (oltre l'ingresso - per gruppi, su prenotazione)

Attività didattiche per le scuole: euro 2,00 (oltre l'ingresso - per alunno, su prenotazione).

Pannelli didattico - esplicativi relativi alle piante. Posto di ristoro / picnic area, rinfreschi.

Tempo di visita, 1h/1h30 minimo. Percorso indicato da segnaletica. Dislivello massimo 100 mt.

Disabili: possibilità di evitare le scale utilizzando sentieri alternativi. I cani guida sono ammessi nei giardini; l'acqua è a disposizione su richiesta in biglietteria e al posto di ristoro.

Divieti: non è consentito l'accesso di animali, i quali possono essere lasciati all'ingresso.

DOVE DORMIRE

I.A.T. (Ufficio Informazioni e di Accoglienza Turistica)

Lungoroja G. Rossi, 18039 Ventimiglia (IM) Tel. +39 0184 351 183; fax +39 0184 235 934

Email: infoventimiglia@visitrivieradeifiori.it

HOW TO ARRIVE

BY CAR

- From Italy, motorway A10 exit at Ventimiglia, follow the SP 1 Aurelia direction France - Ponte S. Luigi (km. 8,2)
- From France, motorway Escota A8 exit at Menton, follow RN 7 direction Italia, Pont Saint Louis (km. 7,8) – LaMortola (km. 3,0)

TRAIN

- station FS di Ventimiglia + taxi or bus to Ponte S. Luigi (**Riviera Trasporti** phone +39.0183.7001 o +39.800.034.771)
- station SNCF Menton or Menton Garavan + taxi or bus to Pont Saint Louis, follow to La Mortola by bus (**Riviera Trasporti** phone +39.0183.7001 or +39.800.034.771)

OPENING HOURS HANBURY BOTANIC GARDENS

Closed on Monday from the 8th of November to the 28th of February

Spring/autumn: 1st March / 15th June and 16th September / 15th October, 9.30am/5pm, closes 6.00pm

Summer: from 16th June to 15th September, 9.30/6.00pm, closes 7.00pm

Winter: from 16th October to 28th February, 9.30/16.00 closes 5.00pm

Amici Giardini Botanici Hanbury FREE ENTRANCE

LOW-SEASON PRICE (from 1st July to 19th March)

Normal ticket: euro 7,50 School reduction: euro 4,50 - min.15 pax

Reduced tickets: euro 6,00 - groups (min. 20 pax), over 65, 6/14 years, members FAI-T.C.I.

Family ticket: euro 20,00 (parents + children 6/14 years)

HIGH-SEASON PRICE (from 20th March to 30th June)

Normal ticket: euro 9,00 School reduction: euro 6,00 - min.15 pax

Reduced tickets: euro 6,00 - groups (min. 20 pax), over 65, 6/14 years, members FAI-T.C.I.

Family ticket: euro 25,00 - (parents + children 6/14 years)

Annual membership: euro 25,00 - over 65 years euro 15,00

SERVICES OFFERED

Guided tours for groups: pre booked: 20 euro

Educational activities for schools: pre booked, 2 euro (for each student + ticket)

Explanatory panels relating to the plants. Refreshment buffet / and picnic area, for parties.

Time required for visit: a minimum of 1-1.30 hours. The route is indicated by following the arrows.

The difference in height is 100 mt.

DISABLED: One can avoid the steps by using an alternative path. Guide dogs are allowed in the gardens and the water is available upon request at the ticket office and at the refreshment buffet.

NOT PERMITTED: All animal; they can be left at the entrance.

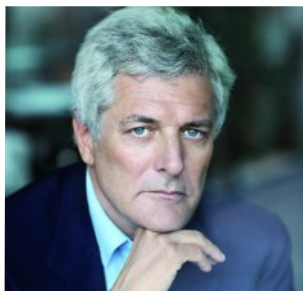
WHERE TO STAY

I.A.T. (Ufficio Informazioni e di Accoglienza Turistica)

Lungoroja G. Rossi, 18039 Ventimiglia (IM) Tel. +39 0184 351 183; fax +39 0184 235 934

Email: infoventimiglia@visitrivieradefiori.it

EDITORIALE DEL PRESIDENTE



Alain Elkann, Presidente

Licenzio con piacere le bozze dell'annuale notiziario della nostra Associazione che ha raggiunto con vitalità ed armonia il traguardo non scontato dei trent'anni di attività.

Il mio pensiero di simpatia e gratitudine corre a tutti i lungimiranti soci fondatori e, tra questi, in particolare a coloro che ancora oggi continuano ad occuparsi con gioia dei Giardini Hanbury, mi riferisco alla Signora Marella Agnelli e a Chris Brickell. Grazie per il Vostro antico e futuro sostegno.

Nel corso del 2016 l'attività degli Amici si è focalizzata nella realizzazione di importanti opere di sostegno ai Giardini con il costante intervento dei nostri volontari al fianco dei giardinieri ed il finanziamento del progetto del dott. Guiggi di scannerizzazione dell'antico erbario hanburyano.

I rapporti di amicizia e collaborazione con l'Università di Genova sono rinsaldati anche grazie ad eventi organizzati in sinergia, come l'importante convegno organizzato dalla nostra Associazione lo scorso 23 maggio 2016 a Londra all'Istituto di Cultura Italiano al quale sono intervenuti, tra gli altri l'Ambasciatore Pasquale Terracciano, il direttore dell'Istituto Marco Delogu ed il Presidente dei Giardini Prof. Minuto.

Ringrazio tutto il Consiglio per l'attività prestata con passione e abnegazione, in particolare la Vice presidente Piacenza, la tesoriera Garulli, il segretario Bartoli e i consiglieri Hanbury, Arnaud Ricci e Pejrone. Ringrazio inoltre i soci Manzone e Albornò-Risi per l'attività connessa alle gite e visite botaniche compiute nel corso di tutto l'anno e che interessano molto i nostri soci.

Concludo con l'auspicio che il 2017, anno che segna il 150° anniversario della fondazione dei Giardini Hanbury possa essere un anno altrettanto ed ancor più ricco di eventi di promozione per i nostri amati Giardini, augurandomi di potere ospitare la nuova Ambasciatrice di Gran Bretagna in Italia a Mortola la prossima primavera.

IL PRESIDENTE

Alain Elkann

EDITORIAL FROM THE PRESIDENT



Alain Elkann, President

It is with pleasure that I approve the draft of the annual Notiziario of our Association that has attained its target with vitality and accord undiminished by thirty years of production.

My thoughts sympathies and gratitude go out to our far sighted founder members among them in particular those who still today continue to be involved with the precious Hanbury Gardens. I am referring to Signora Marella Agnelli and to Chris Brickell. Thank you for your past and future support.

During 2016 the Amici have focused on the fulfilment and important work of supporting the Garden with the consistent presence of our volunteers working alongside the gardeners, and the financing for Dr Alessandro Guiggi to scan all the documents in the ancient Hanbury Herbarium.

The ties of friendship and collaboration with the University of Genoa are also strengthened thanks to organised events in synergy such as the important conference organised by our Association last 23rd of May 2016 at the Italian Cultural Institute in London. Among those present were the Ambassador Pasquale Terracciano the director of the Institute Marco Delogu and the President of the Gardens Prof Minuto.

I thank all the Council for the work they have unstintingly given and with great passion, in particular the Vice President Ursula Salghetti Drioli Piacenza, the Treasurer Marta Garulli and the secretary Alessandro Bartoli . also members Hanbury, Arnaud Ricci and Pejrone. I would also like to thank our members Bruno Manzone and Dilia Alborno-Risi for their work connected with all the trips and botanical visits they accomplished during the year, which interested many of our members.

I conclude with good wishes for 2017, the year that marks the 150th anniversary of the founding of the Hanbury Gardens. May it be as rich or even more so in events and promotion for our beloved Garden. I hope to be able to welcome the new Ambassador of Great Britain in Italy to come to La Mortola next spring.

The President
Alain Elkann

INTERVENTO DI S.E. PASQUALE TERRACCIANO ALL'IIC DI LONDRA IL 23 MAGGIO 2016



s.e. l'ambasciatore
Pasquale Terracciano

Buona sera Signore e Signori, ci incontriamo questa sera di fine maggio mentre il celebre Chelsea Flower Show si sta svolgendo vicino a qui, per celebrare i Giardini Botanici Hanbury che simboleggiano 150 anni di grande tradizione botanica ed orticola. I Giardini fuoro creati nel 1867 da Sir Thomas Hanbury e sono una viva testimonianza della dell'amicizia anglo-italiana nelle forti e durevoli tradizioni botaniche di entrambi i paesi. Gli italiani hanno sempre amato i giardini. Infatti dobbiamo il primo vero e proprio manuale di giardinaggio a Vitruvio, uno scrittore ed ingegnere romano, che incluse nel suo *De architectura libri decem* pubblicato nel 27 a.C. e dedicato a progettazione, architettura del paesaggio, ingegneria dei giardini, ingegneria idraulica e progetti pubblici quali parchi e piazze. Vitruvio sosteneva che la firmatas (risolutezza, durevolezza e forza) utilitas (convenienza, utilità) e venustas (bellezza, delizia)

erano i principali traguardi che un progettista di giardini dovesse tenere a mente, elementi che sono considerati ancora oggi di centrale importanza per la qualità del paesaggio e per il progetto di un giardino.

Dopo il 4 secolo e la caduta di Roma, Bisanzio e la Spagna moresca mantennero viva la tradizione dei giardini. In questo periodo una autonoma tradizione del giardinaggio si sviluppò in Cina e da qui si diffuse in Giappone dove si distinse in paesaggi di aristocratica miniatura incentrati su laghetti e separatamente nei severi giardini Zen dei templi.

In Europa il giardinaggio rinacque nella Linguadoca e nell'Île de France nel XIII secolo. La scoperta di descrizione di antiche ville romane e giardino portarono alla fine del XV e inizio XVI secolo alla creazione di nuove forme di giardino, il giardino Rinascimentale all'italiana. I primi parchi pubblici furono costruiti nel XVI secolo dalla Corona Spagnola in Europa e America. Il giardino formale alla francese, esemplificato da Versailles divenne lo stile dominante dei giardini in Europa fino a metà del XVIII secolo quando venne sostituito dal giardino inglese dove predominava l'elemento del paesaggio.

Il XIX secolo vide un revival storico del giardino ispirato al cottage romantico. In Inghilterra William Robinson e Gertrude Jekyll furono forti sostenitori rispettivamente di un giardino più selvaggio e di un giardino coltivato con piante perenni. Il secondo genere, sebbene con un tocco italiano, ispirò anche Sir Thomas Hanbury quando creò il suo giardino a Ventimiglia.

Lo scopo di questa conferenza è doppio:

- 1) mostrare questo straordinario giardino botanico affacciato sul Mediterraneo, vicino Ventimiglia in Liguria, che merita di essere scoperto da un pubblico più vasto e
- 2) la presentazione della pubblicazione che commemora la visita ai giardini di Sua Maestà la Regina Vittoria nel 1882, che ci rammenta il grande prestigio ed importanza che i Giardini Hanbury già avevano conseguito in epoca vittoriana.

Voglio ringraziare Lady Carolyn Hanbury, discendente del fondatore dei giardini, per essere qui questa sera. Lady Carolyn ci intratterrà con un discorso sui giardini e la storia della sua famiglia che è intrecciata con quella dei Giardini botanici. Un breve video ci darà poi l'opportunità di seguire il cammino della Regina Vittoria ammirando parte degli splendidi giardini.

Mi fa anche piacere dare il benvenuto ad Alain Elkann, presidente degli Amici dei Giardini Botanici Hanbury e Alessandro Bartoli, segretario dell'Associazione. Debbo elogiarli per tutti il lavoro profuso per presentare le attività e la storia dei Giardini Hanbury ad un più ampio pubblico internazionale. E infine do il benvenuto ai relatori Guido Piacenza, Vice Presidente per l'Italia della International Dendrology Society e a Luigi Minuto, professore associato di botanica all'Università di Genova. Senza ulteriori indugi lascio quindi la parola ad Alain Elkann che ci illustrerà più nel dettaglio il lavoro dell'associazione che presiede. Grazie mille e buona serata.

INTERVENTO DI S.E. PASQUALE TERRACCIANO ALL'IIC DI LONDRA IL 23 MAGGIO 2016

Good evening Ladies and Gentlemen, we meet on this evening in late May as the prestigious Chelsea Flower Show takes place nearby, to celebrate the Hanbury Botanical Garden, which epitomize almost 150 years of great botanical and horticultural tradition.

The Gardens were founded by Sir Thomas Hanbury in 1867 and are living a testament to Anglo-Italian cooperation in the strong, long- standing botanical traditions of both countries. Italians always loved gardens. In fact we owe the first ever gardening manual to Vitruvius, a Roman author and engineer, whom included in his *De architectura libri decem* (The Ten Books on Architecture), published in 27 BC addressed design theory, landscape architecture, garden engineering, water supply and public projects, such as parks and squares. Vitruvius asserted that *firmitas* (firmness, durability, strength), *utilitas* (commodity, convenience, utility) and *venustas* (delight, loveliness, beauty) were the main objectives a garden designer should keep in mind, elements which are considered still today to be centrally important to quality landscape and garden design.

After the 4th century and the fall of Rome, Byzantium and Moorish Spain kept garden traditions alive. By this time, a separate gardening tradition had arisen in China, which was transmitted to Japan, where it developed into aristocratic miniature landscapes centred on ponds and separately into the severe Zen Gardens of temples.

In Europe, gardening revived in Languedoc and the Ile-de-France in the 13th century. The rediscovery of descriptions of antique Roman villas and gardens led to the creation of a new form of garden, the Italian Renaissance garden in the late 15th century and early 16th century. The first public parks were built by the Spanish Crown in the 16th century, in Europe and the Americas. The formal Garden à la française, exemplified by the Gardens of Versailles, became the dominant style of garden in Europe until the middle of the 18th century when it was replaced by the English landscape garden.

The 19th century saw a welter of historical revivals and Romantic cottage-inspired gardening. In England, William Robinson and Gertrude Jekyll were strong proponents of the wild garden and the perennial garden respectively. The latter style, although with an "Italian touch", inspired also Sir Thomas Hanbury when he created his gardens in Ventimiglia.

The purpose of this evening's talk is twofold:

- 1) to showcase these impressive botanical gardens overlooking the Mediterranean near Ventimiglia in the Liguria Region, which deserve to be discovered by a broader public and
- 2) the presentation of a publication commemorating the visit to the gardens by HM Queen Victoria in 1882, which reminds us of the great prestige and importance that the Hanbury gardens had attained already in Victorian times.

I would like to thank Lady Carolyn Hanbury, a descendent of the founder of the gardens, for being here this evening. Lady Carolyn will give us a talk on these gardens and on her family's heritage, which is intertwined with that of the Giardini botanici. A short video will soon give us the opportunity to follow in the footsteps of Queen Victoria, admiring parts of the splendid grounds.

I would like to also welcome Alain Elkann, President of the Friends of Hanbury Botanical Gardens and Alessandro Bartoli, Secretary of the Association. I would like to commend them for all the work they are doing to present the activities and heritage of the Hanbury Gardens to a broader international audience. Finally, I also welcome the speakers Guido Piacenza, Vice President for Italy of the International Dendrology Society and Luigi Minuto, Associate Professor at the University of Genoa. Without further ado, I would like now to leave the floor to Mr Elkann, who will provide more insight into the work of the association which he presides.

Grazie mille e buona serata

ADDIO A GUIDO NOVARO: ALFIERE DI VILLA HANBURY

di Paolo Pejrone

Guido Novaro era stato per lunghi anni “Il Giardiniero” di Villa Hanbury, anni molto faticosi ed incerti. Non si capiva come i giardini sarebbero finiti e chi ne avrebbe retto le sorti: quelli che erano stati il vanto della Botanica inglese in terra d’Italia, decaduti ed in rovina, erano mantenuti da pochi, sparuti, volenterosi giardinieri. Nella parte alta, nei vivai, Guido, martire ed eroe, cercava di mantenere vivo il nome e le sorti di una passata e fiorente grandezza. Quando alla fine degli anni sessanta e all’inizio di quelli settanta andavo a studiare “en plein air” il fenomeno dei giardini temperati, Guido era mentore intelligente informato e pratico. Per anni dall’affascinante recluso dei vivai fungeva da tramite tra il sogno e la realtà: tra il giardino e le sue piante.

Sapiente, capace e generoso non aveva paura di raccontare, dedurre e verificare: sue e precise ed esatte erano le varie deduzioni pratiche, di moltiplicazione, coltivazione, di governo. Sue erano le vere, dirette e comprovate conoscenze, terribilmente distanti (e solitarie) in un mondo sempre più attratto dalla Teoria e soprattutto dalla non realtà: quel mondo così astratto ed inerte che spesso vive miope e felice tra l’Accademia e la Burocrazia. Per merito di Guido il giardino ha retto, con dignità formale e botanica, il difficilissimo e travagliato trapasso tra il privato ed il pubblico.

Guido Novaro, dal mattino alla sera, tra semine, talee, margotte, divisioni, moltiplicava, teneva in vita, incrementava le rarità botaniche del giardino: era la continuità, il legame sapiente tra il passato gloriosissimo ed un futuro incertissimo. Il suo era un vero atto di fede, un profondo credo nella moltiplicazione e nel ringiovinimento dei giardini: i suoi emolumenti, i suoi stipendi, saltuari ed incerti, erano cose di secondo piano.

Affabile, sorridente e schivo ma soprattutto solare, rispecchiava con tratti piani ed ironici il carattere raro e speciale delle persone che amano il proprio lavoro e che lo fanno con sapienza e con successo. A chi lo visitava, per gratitudine ed amore, spesso regalava qualche piccola pianta, figlia del suo lavoro e della sua dedizione: era la maniera per sentirsi vivo in un mondo terribilmente burrascoso e difficile.

Guido era un amico preziosissimo per gli appassionati di giardini e di botanica: apparteneva per diritto e per passione al mondo raro e speciale dei veri giardinieri. Un mondo in estinzione nell’Italia dei nostri giorni.



Giardini Botanici Hanbury

GOODBYE TO GUIDO NOVARO STANDARD-BEARER OF VILLA HANBURY

by Paolo Pejrone

For many years, Guido Novaro was “The Gardener” of Villa Hanbury. Those were tiring years of uncertainty. One wondered how the gardens would fare and who might manage their destiny. Having been the pride of English Botanic on Italian soil, now impoverished and fallen into ruin, they were being maintained by a few, haggard yet willing gardeners. In the upper sector, in the nurseries, Guido, both martyr and hero, tried to keep alive the name and the destiny of a past and flourishing greatness. I went to field study temperate gardens there in the late sixties and early seventies. Guido was an intelligent mentor both informed and practical. For years, the attractive prisoner of the nursery acted as a go-between from dreams to reality: from the garden to its plants..

Wise, capable and generous he dared to speak up, to argue and to verify: his practical conclusions on propagation and cultivation were both precise and accurate. His knowledge was real and direct, drawn from distant (and unique) sources in a world ever more attracted to Theory at the expense of reality. A world so detached and inert that it exists happily and short-sightedly between Academia and Bureaucracy. Thanks to Guido, the garden survived, in full formal and botanical dignity, the difficult and laborious transition from private to public.

Guido Novaro, from dawn to dusk, sowing, taking cuttings, layering, grafting, propagating to keep alive, and increase the botanical rarities of the garden: he was the continuity, the wise link between a glorious past and a most uncertain future. It was a true act of faith, the deep belief in the multiplication and the rejuvenation of the gardens: his random and unreliable wages and remuneration came second.

Affable, smiling and shy but above all radiant, he embodied with some irony the rare and special nature of those who love their work and who do it with wisdom and success. To his visitors, out of gratitude and love, he would give a little plant, a child of his work and of his dedication. It was his way to feel alive in a terribly stormy and difficult world.

Guido was a most treasured friend to garden and plant lovers: by right and by passion he belonged to the rarefied and special world of true gardeners. A world alas vanishing in Italy these days.



Giardini Botanici Hanbury

DANIEL HANBURY: ALCUNI APPUNTI PER UNA NUOVA VALUTAZIONE

di Charles Quest Ritson



Targa in ricordo di Daniel Hanbury
Palazzo Orenco, Villa Hsnbury

Daniel Hanbury – la sua personalità e le sue opere – sono state per molto tempo oggetto di studio da parte di storici e biografi. Alcuni ritengono che il merito di avere realizzato i giardini di La Mortola sia maggiormente suo più che del fratello Thomas, uomo di successo. Questo è del tutto inveritiera.

Daniel morì nel 1875, ma Thomas gestì ogni aspetto della proprietà, compreso il giardino, dalla data del suo acquisto, nel 1867, fino al momento della sua morte nel 1907. E la convinzione che Daniel contribuì più del fratello alla realizzazione del giardino non è certamente confermata dall'analisi del carteggio che intercorse tra i due fratelli.

Thomas e Katherine partirono Shanghai nel giugno 1869 e non tornarono a La Mortola fino a novembre 1871. Thomas ordinò che il suo capo giardiniere, Ludwig Winter, inviasse relazioni settimanali al fratello che diligentemente rispondeva e inviava copia della sua corrispondenza a Thomas. È chiaro dalla corrispondenza che intercorse tra Winter e Daniel che quest'ultimo prendeva solo decisioni di ordinaria amministrazione, ma che le decisioni principali a proposito della proprietà di La Mortola potessero essere assunte unicamente da Thomas. Probabilmente Daniel nemmeno desiderava fare le veci del fratello per compiere importanti cambiamenti in sua assenza. Sebbene non fosse esattamente un "maniaco del controllo", è in ogni caso comprensibile che, come la maggior parte degli uomini che si sono fatti da sé, Thomas amasse controllare attentamente ogni dettaglio.

Daniele trovò le sue responsabilità fastidiose. Il ritorno di Thomas si protrasse troppo affinché potessero essere fatti dei significativi progressi nel giardino e nella casa. Così già il 14 gennaio 1870 Daniel scrisse a Thomas *"Sarò felice quando tornerai a vivere a Mortola. C'è così tanto che necessita di essere visto qui"*. E' un ritornello che si ripete spesso in molte delle sue successive lettere al fratello. Egli sapeva che nessuna decisione importante avrebbe potuto essere presa fino a quando Thomas non fosse tornato dalla Cina. Ed egli si riferiva sempre a Mortola come *"il giardino di mio fratello"*, mai come il *mio* o il *nostro*.

I primi anni della proprietà di Thomas furono complicati da problemi pressoché impossibili da risolvere per in inglese che si trovava lontano dall'Italia. Tra questi rientravano certamente le trattative per acquistare nuovi terreni che Thomas non aveva mai visto, controversie relative all'approvvigionamento idrico e alcuni illeciti commessi dalla società che stava costruendo la linea ferroviaria sotto la proprietà.

I fratelli si affidarono ai consigli del loro vicino, Secondo Biancheri, ma Thomas affidava anche giorno per giorno direttive a Winter, come capo giardiniere, e a Lorenzi come amministratore della proprietà.

Daniel non aveva un'alta considerazione di Ludwig Winter e scrisse a Thomas il 27 novembre 1870 che *"una sua sostituzione...non sarebbe stata una brutta mossa"*. Quindi ancora il 9 marzo 1871 ribadiva la sua opinione *"Non sarei così dispiaciuto se...cercassi un altro capo giardiniere"*. Tuttavia in una lettera a Thomas del 13 luglio 1871 ammise che *"Winter è abbastanza onesto e di buoni principi, anche se potrebbe non esserlo"*.

Daniel tuttavia sospettava Lorenzi di disonestà. In una lettera a Thomas del 24 agosto 1871 scrisse *"Non potrei essere più a disagio a proposito di Lorenzi e questioni di cassa"*. La disonestà finanziaria era del tutto inaccettabile; i quaccheri infatti oggi come allora conducono i propri affari con la più assoluta probità e fedeltà. Daniel Hanbury era molto bravo a inviare piante e semi a Winter. Alcuni provenivano dal giardino e dalla serre di famiglia a Clapham e altri erano regali di amici e suoi contatti nel mondo botanico. Thomas inviò anche un fiume

di semi e piante dalla Cina ma poche di essi sopravvissero poiché i contenitori che fece utilizzare nel lungo viaggio per mare da Shanghai spesso non erano ben preparati dai suoi giardinieri. Daniel spiegò che le piante potevano crescere bene nei contenitori per diversi mesi dopo la spedizione; più tardi il numero delle piante sopravvissute aumentò.

Daniel trascorse molto poco tempo a Mortola durante l'assenza del fratello – tre brevi visite – ma era presente a Marsiglia per accogliere Daniel e Katherine al loro ritorno nel novembre 1871. Daniel non visitò la Mortola dopo la partenza di Thomas fino all'autunno del 1869, arrivando il 9 novembre ma trascorrendovi meno di tre settimane. Era di indole timida e riservata, senza l'autostima e lo *charm* di Thomas. Era solo a Palazzo e solitario. Daniel aveva sempre vissuto a Clapham con i suoi genitori e amava la vita familiare – aveva una sorella (Anna, alla quale era molto legato) e tre fratelli più giovani, oltre a Thomas. Era anche molto affezionato alla moglie di Thomas, Katherine.

Daniel si trovava meglio in compagnia di persone più giovani, quando trovò un compagno per la sua seconda visita a Mortola, che si svolse dal 18 al 30 giugno 1870, la sua scelta cadde sul giovane figlio del Colonnello Plowden, un amico di famiglia, che considerò che il viaggio avrebbe fatto bene al ragazzo. Daniel lo descrisse come un “*giovane allegro e dal cuore aperto*”. Tuttavia in alcune occasioni Daniel si lamentò del suo giovane amico in quanto faceva “*fatica a svegliarsi e tutte le volte che fummo insieme a Mortola ho avuto la fortuna di fare colazione con lui al massimo due o tre volte*”. Daniel visitò la Mortola per la terza volta alla fine di ottobre del 1870 e vi rimase fino al 28 novembre. In questa occasione era accompagnato da un giovane di nome Hermann Woolley; in seguito divenuto un famoso alpinista. Dopo di che Daniel non tornò a Mortola per circa altri 12 mesi fino alla fine di ottobre del 1871 quando si recò a Marsiglia per dare il benvenuto a Thomas e Katherine al ritorno da Shanghai. Questa volta Daniel portò alla Mortola come suo compagno di viaggio “*Mr. Durham, il giovane artista*” al quale in seguito Thomas chiese di ritrarre il giovane figlio Cecil nato il 10 marzo 1871. La guerra franco-prussiana e l'assedio di Parigi 1870-1871 complicarono i piani di Daniel di visitare Mortola nel novembre 1870; infatti dovette viaggiare attraverso Bruxelles, Liegi, Colonia, Berna e Ginevra. Ludwig Winter era un suddito prussiano e Daniel gli proibì di recarsi a Mentone per paura che fosse scambiato per una spia tedesca. Era anche preoccupato che Winter potesse essere richiamato in patria per ragioni militari, ma ciò non avvenne. Durante la guerra la posta tra Londra e Mortola doveva essere spedita attraverso l'Italia il che richiedeva più tempo che per le lettere in partenza da Mentone e costava il doppio.

Vi è piena evidenza nella sua corrispondenza con Winter che anche Daniel possedesse il giusto istinto commerciale e caritatevole degli Hanbury. Il surplus di limoni, fichi, foglie di fico, cavoli, cavolfiori, olio di oliva e vino veniva venduto per sostenere la proprietà. Nel 1871 quando il raccolto di arance fu abbondante e non poteva essere venduto a buon prezzo, Daniel autorizzò Winter a inviarne un regolare quantitativo alle scuole e all'ospedale di Ventimiglia.

Quando Thomas tornò da Shanghai incominciò subito ad acquistare più terra, facendo saltare in aria con la dinamite vecchi ulivi ed aumentando il numero di sentieri e aiuole, acquistando e piantumando nuove piante. È chiaro che stimasse il suo capo giardiniere maggiormente di Daniel in quanto nel marzo 1872 rinnovò il contratto di Winter per altri due anni. Winter tuttavia informò Thomas del suo desiderio di intraprendere una propria autonoma attività e così si accordarono affinché il contratto potesse essere risolto in anticipo, dietro specifica comunicazione diretta in tal senso, già da giugno 1873.

Thomas decise anche di prestare a Winter del denaro quando lasciò Mortola per aprire un proprio vivaio a Bordighera. L'integrità di Winter fu senz'altro un fattore importante nel decidere di fare questa scelta. Ma Thomas era un astuto uomo d'affari, sempre alla ricerca di nuovi investimenti – ciò spiega perché acquistò così tanti edifici a Ventimiglia e ad Alassio – cosicché potremmo anche concludere che considerò che Winter avrebbe avuto successo e quindi fosse in grado sia di pagare gli interessi sul prestito, sia di restituire il capitale mutuato. Winter in effetti si rivelò un buon investimento e Thomas in seguito gli prestò altre somme di danaro. Thomas spesso condivideva le sue iniziative finanziarie con il fratello maggiore ma, in questa specifica occasione, non ne discusse con Daniel.

Si è spesso detto che la ragione per la quale Daniel si ritirò dagli affari a Londra il 30 settembre 1870 fu che avrebbe così potuto completamente dedicarsi allo sviluppo del giardino di suo fratello a La Mortola. Tuttavia è chiaro dalle loro lettere che la ragione principale del ritiro di Daniel era che, così facendo, si poté concentrare sui suoi scritti di farmacologia. Thomas si offrì di sostenere il costo della pubblicazione di *Pharmacographia* ma Daniel rispose che vi avrebbe provveduto personalmente. Questa pubblicazione, e non il giardino di La Mortola, è la vera testimonianza dell'opera di Daniel.

DANIEL HANBURY: SOMENOTES FOR A RE-ASSESSMENT

by Charles Quest Ritson



Edward Lear, Mortola

Daniel Hanbury – his character and his achievements – have for a long time been of interest to biographers and historians. Some believe that that it was he, not his successful brother Thomas, who was largely responsible for making the gardens at La Mortola. This is completely false. Daniel died in 1875, but Thomas managed every aspect of the estate, including the garden, from the date of his purchase in 1867 to the time of his death in 1907. And the idea that Daniel contributed more to the garden than his brother is not borne out by the correspondence that passed between them.

Thomas and Katherine departed for Shanghai in June 1869 and did not return to La Mortola until November 1871. Thomas arranged for Ludwig Winter, his head gardener, to send reports every week to Daniel, who responded diligently and forwarded copies of their correspondence to Thomas. It is clear from the letters that passed between him and Winter that Daniel was able to make small day-to-day decisions, but that major decisions about the Mortola estate could only be made by Thomas himself. Daniel neither wished nor had his brother's authority to make big changes during his absence. While not exactly a 'control freak', it could also be argued that, like many self-made men, Thomas kept a very close eye on matters of detail.

Daniel found his responsibilities irksome. He soon began to long for Thomas's return so that real progress in the house and garden could be made. As early as 14 January 1870, Daniel wrote to Thomas 'I shall be so glad when you are living again at Mortola. There is so much that wants seeing to there'. It was a refrain that he repeated in many of his subsequent letters. He knew that no large decisions could be made until Thomas returned from China. And he always referred to Mortola as 'my brother's garden', never to 'mine' or 'ours'.

The early years of Thomas's ownership were complicated by problems that were almost impossible for an absentee Englishman to resolve. These included negotiations to buy further land that Thomas had not seen, litigation relating to water supplies, and acts of trespass by the company building the railway under the estate. The brothers relied for advice upon their neighbour Secondo Biancheri, but Thomas had entrusted day-to-day management to Winter, as head gardener, and Lorenzi as estate manager.

Daniel did not have a high opinion of Ludwig Winter and wrote to Thomas on 27 November 1870 that 'a change of ... would be no bad move'. Then, on 9 March 1871, he repeated his opinion: 'I should not be sorry to... seek another head gardener'. However, in a letter to Thomas dated 13 July 1871, he conceded that 'Winter... is quite honest and good-principled, whatever he may not be'.

However, Daniel suspected Lorenzi of dishonesty. In a letter to Thomas dated 24 August 1871 he wrote 'I cannot help feeling more uneasy about Lorenzi and cash matters'. Financial deceit was utterly unacceptable; Quakers conduct all their affairs, then and now, with the utmost probity and fidelity.

Daniel Hanbury was very good at sending plants and seeds to Winter. Some came from the family's garden and glasshouses in Clapham and others were gifts from his friends and contacts in the botanical world. Thomas also sent a stream of seeds and plants from China but few of the plants survived because the Wardian cases that he employed to conserve them on the long sea-journey from Shanghai were seldom correctly prepared by his

gardeners. Daniel explained that the plants should be grown in the cases and become well-established within them for several months before dispatch; later consignments had a higher rate of survival.

Daniel spent very little time at La Mortola during his brother's absence – three brief visits – but he was at Marseilles to welcome Thomas and Katherine back in November 1871. Daniel did not visit La Mortola, for the first time since Thomas's departure, until the autumn of 1869, arriving on 9 November but spending less than 3 weeks there. He was reserved and shy by nature, with none of the self-confidence or charm of Thomas. He was alone in the palazzo, and lonely. Daniel had always lived with his parents in Clapham and enjoyed family life – he had a younger sister (Anna, of whom he was very fond) and three younger brothers in addition to Thomas. He was also fond of Thomas's wife Katharine.

Daniel was at ease in the company of younger people so, when he sought a companion for his second visit to Mortola, which lasted from 18 to 30 June 1870, his choice fell upon the teenage son of Colonel Plowden, a family friend, who thought the trip would be good for his boy. Daniel described him as 'a very lively, open-hearted youth'. However, in the event, Daniel complained that his young friend was 'very bad at getting up and, all the time we have been together at Mortola, I have scarcely had his company to breakfast more than two or three times'. Daniel visited La Mortola for the third time at the end of October 1870 and stayed until 28 November. On this occasion he was accompanied by a young man called Hermann Woolley, later to be known as a famous mountaineer. Thereafter, Daniel did not return to La Mortola for nearly 12 months, at the end of October 1871, when he travelled to Marseilles to welcome Thomas and Katherine on their return from Shanghai. This time Daniel took to La Mortola as his companion 'Mr Durham, the young artist', whom Thomas then asked to paint his son Cecil, born on 10 March 1871.

The Franco-Prussian war and the siege of Paris 1870-1871 complicated Daniel's arrangements to visit Mortola in November 1870; he had to travel through Brussels, Liège, Cologne, Bern and Geneva. Ludwig Winter was a Prussian citizen, and Daniel forbade him to go to Menton, for fear of being taken for a German spy. He also worried that Winter might be called up for military service which, in the event, he was not. During the war, mail from London to Mortola had to be sent via Italy, which took much longer than letters to Menton and cost twice as much.

There is plenty of evidence in his correspondence with Winter that Daniel had his fair share of the commercial and charitable instincts of the Hanburys. Surplus lemons, figs, fig leaves, cabbages, cauliflowers, olive oil and wine were all sold to support the estate. In 1871, when oranges were abundant and could not be sold for a good price, Daniel authorised Winter to send regular quantities to the school and hospital at Ventimiglia.

When Thomas returned from Shanghai, he set immediately to buying more land, blowing up old olive trees with dynamite, making more walks and flower beds, and acquiring and planting more plants. It is clear that he esteemed his head gardener more highly than did Daniel, because in March 1872 he renewed Winter's contract for two years. Winter had by then told Thomas of his desire to start his own business, so they agreed that the contract could be ended by notice given by either side in June 1873.

Thomas was willing to lend money to Winter when he left Mortola to establish his nursery at Bordighera. Winter's integrity would have been an important factor in deciding to do so. But Thomas was a shrewd businessman who was always looking for new investments – this explains why he purchased so many buildings in Ventimiglia and Alassio – so we may also conclude that he considered that Winter would be successful and therefore able both to pay the interest on the loan and to repay the capital at the end of the term. Winter proved himself to be a good investment, and Thomas lent further sums to him later. Thomas often shared his investment initiatives with his elder brother but, on this occasion, he did not discuss the opportunities with Daniel.

It is sometimes said that Daniel's reason for retiring from business in London on 30 September 1870 was so that he could devote himself fully to the development of his brother's garden at La Mortola. However, it is clear from their letters that Daniel's main reason for retiring was so that he could concentrate upon his pharmacological writings. Thomas offered to share the cost of publishing *Pharmacographia* but Daniel responded that he could manage to pay for it himself. Its publication, and not the garden at La Mortola, is Daniel's true memorial.

Thomas Hanbury wrote down this recipe for mayonnaise that he had enjoyed, I think, during a visit to Florence in 1874:

PROFUMATI GIARDINI DI CEYLON

di Alessandro Bartoli e Chiara Ferrando

Ha scritto la storica del viaggio Catherine Donzel che "Tra il Tropico del Capricorno e quello del Cancro, dove soffiano quei venti che comunemente chiamiamo Alisei si estendono le più lussureggianti regioni del pianeta. Là, nel folto di questa splendida vegetazione sorgono alcuni dei più celebri giardini botanici del mondo ... all'ombra delle palme e dei profumati alberi di frangipane un tempo si giocò il destino del mondo: da quelle latitudini proveniva il caucciù per la Michelin e per la Ford, il chinino per curare la malaria, il caffè per i minatori e gli operai delle ferrovie e il tè nero per riempire tutte le teiere d'Inghilterra". E' una suggestiva immagine del clima economico e culturale di un secolo e mezzo fa che rievoca con efficacia quale ruolo primario ebbe la botanica nello sviluppo degli imperi coloniali europei in Asia, Africa ed America. Fu per le ragioni indicate dalla Donzel, ed altre ancora, che sorsero stazioni sperimentali e orti botanici ancor oggi di grande importanza nelle regioni subtropicali e tropicali del pianeta. Tra questi, per citarne solo alcuni dei più importanti, Calcutta, Singapore, Rio de Janeiro, Buitenzorg a Java, Pamplemousse sull'isola di Mauritius e, nell'isola di Ceylon, oggi Sri Lanka, Perandeniya, vicino Kandy, e Hakgala sulle verdi montagne di Nuwara Eliya, nel cuore della vasta regione montuosa dove si coltiva la varietà più pregiata della *camellia sinensis*, il tè.

L'isola di Ceylon già nel Cinquecento era stata interessata da insediamenti commerciali portoghesi e olandesi. Tuttavia queste potenze mercantili non avviarono mai una vera penetrazione coloniale all'interno dell'isola, limitandosi a fondare grandi stazioni commerciali costiere, come l'elegante cittadella fortificata di Galle, sulla costa sud occidentale dello Sri Lanka, da dove salpavano velieri carichi di cannella, chiodi di garofano e noce moscata. Furono più tardi gli inglesi a realizzare una vera penetrazione coloniale dell'isola ottenendone il completo controllo lo stesso anno della battaglia di Waterloo, nel 1815, quando venne assoggettato con la forza anche l'ultimo regno indipendente di Kandy. Già nel 1821 il Governatore generale dell'isola decise di trasformare l'ex giardino reale di Kandy in un orto botanico aprendolo al pubblico. A partire dal 1844 giunse a Perandeniya da Kew il botanico George Gardner; sotto la sua direzione iniziò uno sviluppo sistematico dei giardini che si arricchiranno di gran parte delle ricche collezioni autoctone e straniere che vi si posso tutt'oggi ammirare. Da Perandeniya nel 1869 si cercò anche di organizzare - senza fortuna - una lotta contro la malattia crittogamica che devastò le piantagioni di caffè dell'isola, nei decenni successivi sostituite dalle vastissime piantagioni di tè che ancora oggi ricoprono gran parte delle regioni montuose del paese. A Perandeniya è possibile percorrere ombrosi viali di monumentali palme reali, *oreodoxa regia* (che con molta metodicità e previdenza vengono ripiantate all'incirca ogni 50 anni per non



Hakgala Botanic Garden

privare mai i giardini di una delle loro principali caratteristiche ed attrattive), una ricca collezione di bamboo giganti provenienti da tutto il sud est asiatico, coloratissimi alberi delle palle di cannone - *couroupita guianensis* - con enormi fiori rossi e gialli che sbocciano lungo il tronco dell'albero insieme ai grandi frutti sferici che danno il nome all'albero. E poi l'albero del pane, profumate e coloratissime collezioni di frangipane, enormi ficus elastica con sinuose radici alte fino a 1,20 metri, e nelle aiuole ricche collezioni di anthurium e felci, mentre nei laghetti prosperano ogni specie di ninfea e nella serra vittoriana, su modello di Kew, i curatori mantengono una ricca collezione di orchidee, dalle giganti *grammatophyllum speciosum* alle più minute. Come cespugli e bordure - a volte trascurate dal visitatore distratto - si troveranno le numerose varietà di tè coltivate nell'isola. Passeggiando attraverso i 60 ettari di parco non sarà difficile imbattersi in numerose scimmie, scoiattoli, e all'imbrunire assistere al volo dei grandi pipistrelli della giugla, *flying foxes*, le volpe volanti.



Nuwara Eliya, piantagioni di tè

Un altro giardino botanico di notevole interesse è quello di Hagkala che si trova a circa nove chilometri dalla rinomata località di soggiorno di Nuwara Eliya. Questa cittadina, fondata dagli inglesi a metà Ottocento divenne ben presto la principale *hill station* di Ceylon al pari delle località di Simla e Darjeeling nella vicina India. Le *hill station* erano località di montagna dove i funzionari dell'amministrazione coloniale e gli impiegati europei delle piantagioni trascorrevano periodi di villeggiatura nei mesi più caldi ed afosi per sottrarsi alle settimane più torride e umide dell'anno alla ricerca di un clima più fresco e simile all'Europa del nord. A Nuwara Eliya tra i legni lucidi e gli ottoni brillanti dei salotti del Grand Hotel, le sale da biliardo dell'Hill Club e i vicini campi da golf era possibile riposarsi qualche settimana rigenerando il corpo e la mente dalle fatiche della vita in colonia. A 1800 metri sul livello del mare anche in Sri Lanka è possibile coltivare ortaggi europei, come cavoli, fagiolini, lattughe, cetrioli, patate, rinfrancati dalle fresche rugiade della notte. I giardini che costeggiano i vecchi edifici coloniali, l'ufficio postale, la banca, il parco pubblico e gli chalet di gusto Tudor confondono l'occhio del viaggiatore che ha da poco abbandonato i fasti dei templi e delle pagode di Kandy, per approdare in una cittadina che ricorda più il sud dell'Inghilterra che il sud est asiatico. Il giardino botanico di Hagkala, dista circa nove chilometri dal centro di Nuwara Eliya e venne fondato nel 1861 da George Henry Kendrick Thwaites inizialmente per la coltivazione dell'albero della china, dalla cui corteccia si estrae il principio attivo farmacologico che combatte la malaria. Ben presto tuttavia questo giardino, per la sua particolare posizione alle spalle del massiccio roccioso di Hagkala e per il clima singolarmente fresco rispetto al resto dello Sri Lanka (sorge a 1742 metri di altitudine) divenne un luogo in cui acclimatare grandi cipressi californiani ed himalaiani, magnolie, boschetti di dicksonie - oggi vi è un settore del giardino con esemplari di altezza superiore ai tre metri - collezioni di pelargonio ed orchidee ed un ricchissimo roseto, probabilmente uno dei più ricchi ed inaspettati a questa latitudine, in parte coltivato in serra per proteggere le foglie dal violento sole estivo. Il sottobosco è arricchito da delicate azalee e camelie. La frescura delle montagne di Nuwara Eliya ha protetto e permesso di prosperare in questo giardino a numerose specie caratteristiche di latitudini più fresche e temperate come la collezione di ortensie che crescono nella parte più alta del parco. Ad Hagkala il visitatore europeo avrà una visione ribaltata della sua abituale prospettiva botanica potendo osservare come le specie dell'emisfero boreale qui debbano essere coltivate ed acclimate con le stesse premure riservate alle specie esotiche nei nostri giardini botanici ben più freschi.

THE PERFUMED GARDENS OF CEYLON

by *Alessandro Bartoli e Chiara Ferrando*

The travel historian Catherine Donzel wrote: “Between the Tropics of Capricorn and Cancer, where the trade winds blow, lie the most luxuriant regions of the planet. There, among the burgeoning vegetation, are some of the most famous botanical gardens in the world. Once, in the shade of these palm trees and perfumed frangipane, the destiny of the world was shaped: from these latitudes came rubber for Michelin and Ford, quinine to cure malaria, coffee for miners and railway workers, and black tea for English teapots.”

The author offers an intriguing image of the economic and cultural climate a century and a half ago, and an effective reminder of the leading role enjoyed by the science of botany in the development of European colonial empires in Asia, Africa and the Americas.

It was partly the reasons cited by Donzel that gave rise to the establishment of experimental stations and botanical gardens, still of major importance today in tropical and sub-tropical regions of the planet.

Among these (to list only some of the most important: Calcutta, Singapore, Rio de Janeiro, Buitenzorg in Java, Pamplemousse on Mauritius, and (in Sri Lanka) Peradeniya near Kandy and Hakgala on the verdant mountains of Nuwara Eliya, in the heart of the vast hilly region where planters cultivate the most prized variety of *camellia sinensis*:- tea.

By the sixteenth-century the island of Ceylon was already being developed by Portuguese and Dutch commercial interests. However these powerful mercantile efforts never undertook a full-scale colonial penetration of the island's interior, limiting themselves to the establishment of major coastal entrepôts such as the elegant fortified town of Galle on the southwest coast, where their cargo vessels once set sail loaded with cinnamon, cloves and nutmeg.

It was left to the later, English arrivals to achieve by force complete colonial control of the island in 1815 (the year of the victory at Waterloo), when the last independent kingdom of Kandy fell.

In 1821 the British Governor-General decided to transform the Kandy royal gardens into a botanical site open to the public. In 1844 the botanist George Gardner arrived in Peradeniya from Kew, to direct the systemic development of the gardens by the addition of the extensive collections of local and foreign plants which can still be seen there today.

In 1869, botanists at Peradeniya attempted (without success) to eradicate the cryptogam disease devastating the island's coffee plantations, which were, in subsequent decades, replaced by the vast tea plantations today covering a large part of the island's hilly regions.

In Peradeniya today visitors can enjoy shaded avenues of royal palm (*oreodoxa regia*), an extensive collection of giant bamboo from southeast Asia, brightly coloured cannonball trees (*couroupita guianensis*) with their enormous red and yellow flowers blooming on the trunk alongside the large spherical fruit which give the tree its name. Here, too, can be seen bread trees, perfumed and brilliant frangipane, and the enormous *ficus elastic* with its sinuous 1m20cm-long roots. Flower beds include rich collections of anthurium and fern, while



Couroupita guianensis

every kind of lily flowers in the small ponds. The Victorian glasshouses, modelled on Kew, contain a wide variety of orchids, from the smallest to the gigantic *grammatophyllum*. Often unnoticed by visitors are bushes and borders of the numerous types of tea grown on the island. Also, walking around the 60 hectares of park, visitors may easily encounter monkeys and squirrels and, as evening falls, see flights of the great jungle bats known as flying foxes.

Another very interesting botanical garden is that of Hagkala, about nine kilometres from the well-known holiday spot: Nuwara Eliya. This village, established by the English in the mid-nineteenth century, soon became the principal hill station of Ceylon, on a par with Simla and Darjeeling in nearby India. Hill stations were mountain localities where colonial administrators and European plantation staff took time off in the hottest and most humid months to seek refuge in a climate closer to that of northern Europe. At Nuwara Eliya, the mind and body could recover from the demands of colonial life among the gleaming wood and brass of the Grand Hotel, the billiard room of the Hill Club, and the nearby golf courses.

In Sri Lanka, at 1800 meters above sea-level it is possible to grow European vegetables such as cabbages, runner beans, cucumbers, lettuce and potatoes, invigorated by the cool of night-time dew. The gardens flanking the old colonial buildings: the post office, the bank, the public park and the Tudor-style cottages might confuse the eye of the visitor who has just left the excesses of the temples and pagodas of Kandy and fetched up in a village more redolent of southern England than southeast Asia.

The Hagkala botanical garden lies nine kilometres from the centre of Nuwara Eliya and was founded in 1861 by George Henry Kendrick Thwaites primarily in order to grow chinchona trees, from whose bark quinine was extracted, to be used in the fight against malaria. But soon this garden – located, at 1742 meters above sea level,



Peradeniya, viale delle palme

on the flanks of the Hagkala mountain and enjoying a climate significantly cooler than the rest of the island, became the ideal spot to grow giant Californian and Himalayan cypresses, magnolias, and groves of dicksonia (today there is a part of the garden containing examples more than 3 meters high), as well as collections of pelargonium, orchids, and a particularly fine rose garden, probably one of the richest and most unexpected at this latitude and partly reared in glass-houses to protect the leaves from the violence of the midday sun.

The undergrowth is studded with delicate azelias and camellias. The fresh air of the Nuwara Eliya mountains has also protected and encouraged the growth of many

species more at home in cooler and more temperate latitudes, such as the hydrangeas to be found in the upper part of the garden.

At Hagkala the European visitor will have his customary botanical view of things turned topsy-turvy, to see species from the northern hemisphere being cultivated and acclimatised with all the same care we bring to the exotic species being grown in our own, cooler, northern botanical gardens.

I GIARDINI VISITATI A LONDRA A MAGGIO 2016

di Ursula Piacenza



Foto di V. Buffa

Quattro sono stati i giardini che abbiamo visitato e che hanno coronato con un aspetto più botanico, la bella cerimonia all'Istituto di Cultura Italiana di Londra.

Il primo giardino visitato, dopo aver passato una meravigliosa mattinata al Chelsea Flower Show, è stato il Physic Garden uno dei più antichi orti botanici inglesi fondato nel 1763 da dei farmacisti dove tenevano la collezione di piante medicinali e venivano coltivate le piante introdotte dai cacciatori di piante da tutto il mondo, Fu il fisico Hans Sloan che acquistò l'edificio e vi fondò la Società dei Farmacisti che sarà il nucleo che darà origine a quel fantastico mondo di appassionati di piante che finanzieranno i grandi cacciatori di piante negli anni seguenti regalandoci tutte quelle meravigliose piante Nord Americane e Cinesi che ora abbelliscono i giardini Inglesi e di tutta Europa.

I vari farmacisti botanici che si sono susseguiti nella conduzione di Chelsea sono nomi che fanno la storia della botanica da Phylip Miller 1722, William Hudson 1735, Joseph Banks che ha introdotto tantissime piante dall'Asia e dall'Australia, fu lui che introdusse il primo nespolo *Eryobotrya japonica*.

Visitare i Chelsea Physic Garden è ripercorrere la storia dell'introduzione delle piante che oggi abbelliscono i nostri giardini, e che hanno spesso alle loro radici una storia ricca e avventurosa.

Niente è più affascinante quando si coltiva una pianta di conoscere la sua storia: come è arrivata fino a noi, a questo proposito consiglio la lettura del libro "La compagnia del giardinaggio" e naturalmente di visitare il Chelsea Physic Garden

Chi va a visitare i giardini inglesi non può mancare la visita di Sissinghurst il giardino creato da Vita Sachville-West e dal marito Harold Nicolson nel 1930: E' il modello di giardino che ha creato la moda del

giardino con la divisione a stanze ognuna delle quali con un colore diverso dominante dato da alberi, arbusti ed erbacee tutti sulla stessa tonalità, anche le foglie possono contribuire a mantenere la

tonalità sul bianco con un *Tropaeolum polyphyllum* dalla foglia glauca, o la Rosa spinosissima “William III” color fegato per la stanza rossa. Le stanze sono racchiuse da siepi di Tassi potati formalmente, ed è molto bello il contratto: usciti dalle stanze c’è la campagna con i suoi prati selvatici e le querce maestose.

Se siete un appassionato di erbacee perenni non potete mancare la visita del giardino di Christopher Lloyd: Great Dixter. L’edificio principale di Great Dixter è una casa in stile Tudor molto affascinante ancora come era quando era abitata dal suo proprietario Christopher Lloyd che li nacque nel 1921, e che ha incrementato e plasmato il giardino con la sua profonda conoscenza delle erbacee perenni e la continua sperimentazione di nuove essenze e del loro comportamento e del loro accostamento cromatico. La cosa che più mi ha colpito, come penso la maggior parte di noi, sono le alte siepi di tasso potate ad arte topiaria sia a forma geometrica che scultorea, e rallegra il cuore vedere la giusta inclinazione a cono ossia largo alla base e stretto all’apice dando così la possibilità alla pianta di prendere la stessa quantità di luce dalla base all’apice, cosa che bisogna sempre raccomandare di fare ai nostri giardinieri. L’altro aspetto di Great Dixter è il fatto che nelle aiuole, nei bordi, negli



Great Dixter

spazi piantati, ossia ovunque meno che nei passaggi non si vede un centimetro di terra nuda è tutto occupato da un tripudio di piante che si accostano e si accompagnano con una sapiente disposizione di altezze ed un insieme di colori sempre ben accostati. Devo dire che a questa vista mi sono molto rallegrato perché anche io nel mio giardino, ed in generale quando parlo di come piantare, insisto sempre sul fatto che bisogna riempire gli spazi fra una pianta e l’altra con combinazioni giuste dal punto di vista sia agronomico che estetico, le piante detestano stare da sole. La visita di Great Dixter accompagnata dall’attuale capo giardiniere Fergus Garret che ha preso il testimone direttamente da Christopher Lloyd alla sua morte nel 2006 e che continua con passione ci ha veramente arricchito di conoscenze ed entusiasmato.

Non potevamo lasciare Londra senza una visita ai Giardini Botanici di Kew. Descriverli è praticamente impossibile, essi racchiudono tutto lo scibile vegetale: scienza botanica, giardinaggio, accoglienza del pubblico, informazione, architettura del paesaggio, pittura botanica per visitarlo veramente bene ci vogliono almeno due giorni. Quello che vorrei far vedere ai soci è la cura con cui ogni albero è trattato ed a Kew ce ne sono centinaia per questo metto la foto che è molto esplicativa più che le parole. Importante è vedere che all’interno del cerchio c’è la pacciamatura, questo vuol dire che sotto la chioma delle piante non ci deve essere la terra nuda come quasi sempre si vede nei nostri giardini (maniaci della pulizia) ma uno strato di foglie od altro materiale organico che protegge il piede della pianta.

Ringrazio il nostro responsabile delle gite Bruno Manzone che ha organizzato questo viaggio con il supporto logistico dell’Agenzia Delia Viaggi.

GARDENS VISITED DURING OUR TRIP TO LONDON

by Ursula Piacenza



Christopher Lloyd

among which is the 1st Japanese Loquat nespole *Eryobotrya*.

A visit to the Physic Gardens makes us realise that the roots of many of the plants we grow in our gardens originate from exciting adventures of discovery. Nothing can be more fascinating than knowing the background and history of a plant and how it reached our shores as you cultivate it.

I advise you to buy the book “*La Compagnia del Giardinaggio*” and of course to visit Chelsea Physic Garden.

Those of you who love to visit English gardens must not miss out on Sissinghurst, the garden created in 1930 by Vita Sackville-West and her husband Harold Nicholson. The model of their garden created a fashion of dividing the garden into rooms each with a different colour scheme, dominated by herbaceous plants, trees and shrubs all of the same shades, even the greyish-green leaves of *Tropaeolum polyphyllum* add to the tones of the white room, also the liver coloured very spiny rose “*William 111*” in the red room. The rooms are enclosed by formal cut yew hedges. When you look out from the garden to the surrounding countryside of fields with majestic oaks the contrast is very beautiful.

If you are a passionate collector of perennial herbaceous plants you must not miss a visit to Great Dixter the garden created by Christopher Lloyd. The main house is very attractive, it is of Tudor style left just as it was when its owner, Christopher Lloyd, who was born in 1921 and died in 2006, lived there. He continued to expand and re model the garden with his profound knowledge of perennial herbaceous plants, experimenting with new essences and colour combinations. The thing that struck all of us most were the very tall topiary yew hedges pruned in geometric and sculptural shapes that gladdened the heart. A conical shape that allows maximum light from the base to the top, this something to recommend to our gardeners.

The other aspect of Great Dixter, excluding the paths, is the spacing of the plants there is not a centimetre of naked soil, every inch of the borders has an abundance of plants. Which have been so cleverly chosen as to come together in a very artful disposition of height and colour. This sight made me feel very happy because in my garden too when I speak about how to plant I always insist on the need to fill in the spaces between each plant with the right agronomic and aesthetic combinations, plants hate to be alone. The head gardener Fergus Garret showed us around Great Dixter. He was taught by Christopher Lloyd himself until his death in 2006, and he continues to enrich the garden with the same passion, knowledge and enthusiasm.

We could not leave London without a visit to Kew which is practically impossible to describe. They say that all existing vegetation; scientific, botanical, garden information, landscape architecture and botanical pictures is there to welcome the public. One needs at least two days for a visit.



I would like to bring to the attention of the members the care given to each tree at Kew, of which there are hundreds, hence I am printing a photo of this which explains far better than words. It is so important to enclose the circle of the trunk under the foliage with mulch. One should never leave bare earth which is what one sees almost always in our garden (manic cleaners!) but not a leaf or other organic material to protect the feet of the plant.

I would like to thank all who were responsible for this trip, Bruno Manzone who organised the journey with the support of the agency "Delia Viaggi".



Kew Gardens

UN POMERIGGIO INSOLITO

di Paola Tinghi

Alla Mortola, il pomeriggio del 25 marzo 1882, immagino sia trascorso più o meno così: attesa e trepidazione nei Giardini Hanbury nell'ultimare i preparativi in onore della visita di S. A. R. la Regina Vittoria, appassionata di botanica che, dopo aver indugiato nelle anse dei vialetti e ammirato le realizzazioni più armoniose, avrà dispensato aggettivi di gradimento uno più lusinghiero dell'altro... nella splendida cornice di benvenuto.

Poi, la lunga sosta sulla terrazza per il rito del thé... Mi chiedo se Sir Thomas Hanbury, grande conoscitore delle proprietà organolettiche della bevanda, abbia assolto a pieno gli adempimenti propedeutici da messaggero d'Oriente: dosare ad arte la luce nella scatola della miscela manovrando lentamente il coperchio scorrevole, lasciare cadere nella teiera gli apici essiccati della *Camelia sinensis* come fossero sospinti dal vento... mentre nella memoria scorrevano le splendide geometrie delle piantagioni secolari dei - giardini del thé -, ormai lontani, paesaggi ordinati come pettinature sofisticate della cultura greca, labirinti tante volte percorsi in qualità di -finder-, scopritore di miscele pregiate... e, al momento, quale aroma, che identificasse lo -champagne dei thé-, avrà proposto alla Sovrana? Comunque sia stato, speziato o floreale, avrà esaltato la consistenza morbida del Victoria sponge, il grande classico della pasticceria britannica, formato da strati di impasto soffice alternati a fragole e panna: il dolce preferito dalla Regina, preparato in Suo onore, per la delizia di tutti.



Queen Victoria

Sulla terrazza del porticato, intanto, tra i tortili, celebrato il profondo legame che unisce gli Inglesi alla bevanda esotica, S.M. Alexandrina Victoria, il monarca più potente dell'epoca, sul trono all'età di 18 anni in seguito a tragici lutti, apriva il cuore ad angoli di cielo incantatori e acconsentiva a trattenersi per cena nella straordinaria atmosfera domestica che si era venuta creando, alla presenza magnetica costante del mare...

Con l'animo del viaggiatore, avvertito il desiderio di cogliere l'attimo, avrà dischiuso la scatolina degli acquerelli, immancabile compagna di viaggi e di emozioni, per affidarsi alla velocità del segno e della pennellata e iniziare la narrazione della bellezza...

Intanto il tempo trascorrevva furtivo. Come si presentava la serata? Era promettente, da primavera inoltrata. Nella delizia di folate, il profumo di pitosforo predominava, talvolta così intensamente, da sembrare insostenibile.

Era quella la fragranza, che più d'ogni altra, a Lei, che detestava i profumi dei flaconi, suscitava sensazioni di evasione, di viaggi, di latitudini costantemente baciata dal sole... avrebbe voluto esserne sempre avvolta per inebriarsi, ricevere stimoli, cogliere il fascino di ogni dettaglio.

Gli scenografici alberi asiatici erano i più ammirati in perfetta tendenza con l'esotismo dell'epoca, trasmettevano il fascino di proporzioni e forme sconosciute, meditative, pensose, fino a raggiungere dimensioni poetiche tali da essere visti quasi come entità animate; sussurravano alla brezza un senso di calma irreali e sognante, misteriosa come le loro terre lontane, e la Sovrana in visita, nel percorso espressivo, compiuto tra luce e ombra, ne tratteneva il mormorio.

Il canto di un grillo, uscito allo scoperto, ma di difficile localizzazione, era il solo a richiamare una realtà già vissuta Oltremarica, nella stessa stagione, ma in una luminosità attenuata e priva della sensazione del tepore così

gradito.

Il tramonto e la sua atmosfera: il sole stanco si era inabissato lentamente lasciando un cielo di fuoco per andare a illuminare i lontani domini britannici nell'Emisfero Australe, mentre la gentile Imperatrice delle Indie contemplava dalla Mortola l'ora viola che si diffondeva tra i pini e i cipressi non immaginando che il culmine della giornata fosse al di là della siepe.

Sulla spianata, accarezzati i cani in festosa attesa, li avrà guardati negli occhi come era solita fare con i suoi, tanto amati, che l'attendevano nei castelli di Scozia e avrà ripetuto la famosa frase di Schopenhauer, a Lei cara al punto di farla Sua con convinzione: "Senza gli occhi fedeli del cane, dimenticheremmo che esiste la sincerità".

In seguito, preso posto sul calesse, dopo aver inserito i tessuti delle Sue ridondanti gonnelle all'interno della sponda, deve avere scorto faville, strani bagliori spostarsi sullo sfondo del vallone del rio Sorba che si stava oscurando dopo tante ore di luce.

Il mistero della notte quasi estiva era nell'aria e le lucine divenivano più numerose, si accendevano a intermittenza, volteggiavano... Non sapeva a cosa attribuirle e incuriosita avrà chiesto più volte spiegazioni: "cosa sono?, sembra polvere di stelle, è teatrale, ipnotico, mai visto niente di simile nel Regno Unito!"; voleva conoscere il nome dello stellato a pochi metri dal terreno, ma su tutto aleggiava il silenzio dello stupore, della sorpresa... le risposte tardavano a venire, quasi si volesse mantenere a lungo il fascino del segreto, finché grida improvvise, festose, svelarono il mistero: "le basse~bassette"! che in dialetto ligure significa: le lucciole!

Il nome risuonò alto sulle labbra di bambine che seguivano a piedi il breve corteo portando fiori; sono state loro, con la velocità dei gesti dell'infanzia, a tornare indietro, invadere vialetti e aiuole fino a rimbalzare nella Residenza, tra i domestici che, rapidi, comprendono e afferrano i contenitori a portata di mano, dai più ai meno adatti, per rincorrere i fanalini ondeggianti e rapirli alla notte, introdurli in scatole, vasi, barattoli, adagiarli in cestini per portarli di corsa al calesse e consegnarli ai pizzi delle mani inguantate, nell'intento di continuare a stupire la regale visitatrice.

Agitazione, sorrisi, contentezza...in quel pomeriggio insolito, l'inconsueto corteo raggiunse lentamente il portale sulla Via Aurelia, in una festa di piccole luci pulsanti e, al commiato, nell'entusiasmo generale, volarono inviti dagli animi più semplici del piccolo villaggio, con riferimenti linguistici di fortuna: "ritorni a vederle il prossimo anno... si ricordi, altrimenti gliele spediremo noi, vedrà che arriveranno"... Slanci spontanei di momenti autentici.

Intanto i Coleotteri, insetti notturni della famiglia dei Lampiridi, trovato spazio in carrozza, intensificavano l'originalità e il gradimento della serata.

La relazione con la natura, mediante esseri sorprendenti, conosciuti da pochi minuti, colpiva la sensibilità della Sovrana per aver vissuto la giornata come un'opera d'arte e, durante il ritorno a Villa Les Rosiers, a Menton Garavan, non si stancava di chiedere conferma alle dame di compagnia riguardo l'assenza assoluta dei piccoli insetti nelle Isole Britanniche.

Quella sera, intorno a Lei, che era solita scrivere il diario già in giovane età, chissà quanti pensieri e appaganti aggettivi avranno danzato numerosi sulla scrivania e si saranno sospinti l'un l'altro per entrare e restare per sempre nelle pagine del custode della memoria...

Gran parte delle persone ignora la bellezza della natura, chi ha potuto osservare quanta luce diffonda una lucciola da un cespuglio in una notte buia, sa quanto illumini tutto intorno identificandosi con lo splendore delle piccole cose: omnia mirare etiam praestissimum... anche le cose piccolissime meritano la nostra attenzione.

Trovo le lucciole irresistibili; da bambina le consideravo come piccoli esseri smarriti che si facevano luce nella notte.

Ho vissuto l'emozione dello sciame luminescente a Villa Flamini, luogo del cuore, sulla Collina di Torino. Mi sembra ancora di vivere il rituale di quando cenavamo in fretta sulla terrazza per aspettarle e poi inseguirle nel buio del frutteto; riprovo la felicità di allora quando avvistavo il primo fanalino incerto farsi strada nell'oscurità e scappavo via a dare l'allarme tramite gesti di gioia, raggiante e muta, nel massimo rispetto del volo silenzioso in avanscoperta. Al ritorno trovavo formati radi ideogrammi luminosi vagare lenti come se cercassero un tesoro nascosto. Darei di nuovo il cuore per sentire lo schiocco cauto dei palmi delle mani di zio Tino che tentava di

tratterle, impresa non facile a causa dell'intermittenza del bagliore che le fa attendere in uno spazio, mentre si sono già dirette altrove: mulinelli avvolgenti, imprevedibili... ed erano sempre loro a condurre il gioco.

Con l'avanzare della sera e dell'umidità, inconveniente da subire in cambio dello spettacolo, si delineavano geometrie armoniose con sembianze di costellazioni. Era quello il momento in cui l'Astronomia prendeva il sopravvento: con entusiasmo e poesia individuavamo un planetario in movimento: chi ravvisava l'Orsa Maggiore, chi la Via Lattea; la mia mamma vedeva Cassiopea ovunque grazie al facile riconoscimento della figura a zig-zag. Le sagome non duravano: nella notte confluivano in ampi arabeschi sinuosi come nastri per poi dissolversi in un sommerso opalescente.

La sera di San Giovanni, il 24 giugno, festeggiato dai fuochi pirotecnici che rischiaravano il corso serpeggiante del Po, a causa dei boati e degli schianti impressionanti, le lucciole non si presentavano; noi le aspettavamo fino a tardi, delusi, privati della loro vita notturna misteriosa, melanconici, quasi la sera del giorno seguente non dovesse sopraggiungere e avessimo perso per sempre le loro grandole di luce. Una delusione in più da aggiungere alle serate di luna piena, tutte sere perdute... Nonostante avessimo imparato che non si sovrapponevano alla magnificenza del plenilunio, era un dispiacere rinunciare alla visione tenera e al tempo stesso prorompente di energia vitale, evocatrice della complessità e del mistero della Creazione...



La Mortola, Edward Lear

Neppure i fragoloni a forma di cuore, nella bordura delimitante il frutteto, riuscivano a consolarci: "è buio pesto, senza lucciole si vede niente"; "cercali, sono tutti maturi, stamani al sole erano splendenti"; "ci vorrebbe lo zucchero a velo!... Allora sì!".

C'è un altro spettacolo naturale sorprendente che si verifica in giugno nel mare Ligure ed è il fenomeno delle barchette di S. Giovanni – legato a squilibri ambientali, quando, tantissime piccole meduse trasparenti con il bordino colorato arrivano dal mare, pulsano sulla riva per poi, in balia del vento, arenarsi e formare sulla spiaggia un elegantissimo ricamo bianco e viola; dura pochi giorni, stabiliti ogni anno misteriosamente, chissà da dove e da quando è iniziato il loro viaggio... anch'esse, per la loro originalità e precisione, avrebbero potuto stupire la Regina Vittoria. Ultimamente, sono diventate meno puntuali.

In ogni tempo, il fascinoso effetto notturno delle lucciole ha fatto vibrare le corde dell'animo umano fino a entrare nel mondo poetico di molti autori con frasi commoventi nella loro semplicità, come in Leopardi nelle Ricordanze: ... e la lucciola errava appo le siepi; e in su l'aiuole,

e nello Zibaldone: comparisce la prima lucciola ch'io vedessi in quell'anno.

Chi non è affezionato a questi richiami letterari? Chi non ha indugiato a pensare ai dolci sogni e poi alle riflessioni amare sull'esistenza che avrà suscitato la vista dell'ignaro insetto nel grande poeta delle sofferenze dell'animo?

...lucciole, dalla fragile intermittenza, dalla flebile luce riappare e di nuovo scomparsa... scrive Georges Didi-Huberman, filosofo e storico dell'arte contemporanea, identificandole come immagini di pensiero che riappaiono e scompaiono costantemente perché pulsanti come la malinconia, immagini che nel loro dispiegarsi, vivono la speranza per poi spegnersi nella disillusione.

Nel testo Shakespeariano di Amleto, le lucciole sono -indicatrici dell'ora- nel dialogo tra il Principe e lo spirito del vecchio padre, nei camminamenti sui bastioni del Castello di Elsinore in Danimarca: ... e ora è forza ch'io ti lasci... addio, la lucciola m'ha dato già il segnale che la luce dell'alba s'avvicina, perché vedo affievolire a poco a poco l'effimera sua fiamma...

E' il caso di dire che il mondo anglosassone, non conoscendole, è stato privato di un'opportunità in più per rallegrarsi della varietà della Creazione e dei suoi progetti.

(per motivi di spazio continua nel prossimo notiziario)

AN UNUSUAL AFTERNOON

By Paola Tinghi

At La Mortola, on the afternoon of March 25th 1882, I imagine things went more or less thus: nervous anticipation in Hanbury Gradens during the final preparations in honour of the visit by Her Majesty Queen Victoria, a lover of matters botanical and who, after lingering in the twists and turns of the alleyways and admired the very orderly layout, and would have bestowed expressions of pleasure one flattering than the other than the other... in the splendidly welcoming atmosphere.

There would follow the lengthy time on the terrace, as Her Majesty took tea. I wonder if Sir Thomas Hanbury, great connoisseur of the sensory properties of the beverage, would have carried out the preparatory steps due the eastern harbinger: to artfully allow the right amount of light through the open tea-caddy lid onto the mixture; to let fall the dried tips of the *Camelia sinensis* as if they had been blown by the wind..... while his memory ranged over the splendid, distant, geometric plantations of the historic "tea gardens," order like the hair styles of ancient Greek culture, the maze so often criss-crossed by those in search of the most valued mixtures. And here and now, choosing which aroma might indicate a 'champagne of teas' to offer to the sovereign? Whichever he chose, spicy or flowery, would have enhanced the soft texture of the Victoria sponge, the great classic of British cakes, made up of layers of soft dough alternating with layers of strawberry and cream, the Queen's favourite dessert, prepared in her honour and for the delight of all present.



William J Caparne, village of La Mortola, watercolour

On the porch terrace, then, among the spiral columns, having celebrated the special relationship the English have with the exotic beverage, Her Majesty Alexandrina Victoria, the most powerful monarch of the time, eighteen years on the throne since the tragic loss of Albert, opened her heart to the enchantment of the sky, and agreed to stay for dinner, as an extraordinary domestic atmosphere began to grow, maintained by the constant, magnetic presence of the sea.

As an experienced traveler, aware of the need to catch the moment, Victoria would have opened her box of water-colour paints (essential to any description of a journey or of the emotions) and trusted to the immediacy of line and brushstroke to begin to express the beauty around her.

Meanwhile time was slipping away. The late spring evening was inviting. Among pulses of delight, the scent of pitted porum predominated, sometimes so intensely as to seem unbearable.

It would have been this fragrance more than any other, which would have aroused (in a woman who hated perfume in bottles) the sensation of escape, of travel, of sunlit lands. And she must have wished these feelings never to end, making her drunk with their effect, and to enjoy every moment of the experience.

The flamboyant Asian trees were most admired, blending perfectly with the exoticism of the period, fascinating for their strange shapes and proportions, meditative, thought-provoking, to such a poetic extent as to

seem almost living entities. They whispered in the breeze, creating a sense of unreal, dreamy calm as mysterious as their own distant homelands. And the visiting sovereign, recording the experience between light and dark, captured their murmur.

The sound of a cricket, venturing into the open, but unseen, would have reminded her of passing the same season in England where, however, the light was less bright and lacking the present pleasant sense of warmth.

The sensation of dusk - as the slowly setting sun left behind a sky of fire, and moved to light distant British dominions in the southern hemisphere, in La Mortola the Empress of India contemplated the twilight diffusing through pines and cypresses, unaware that the culmination of the day lay on the other side of the hedge.

On the level ground, she would stroke the eager dogs, looking into their eyes as she was used to doing with her own beloved dogs, waiting back in her Scottish castles, and would repeat the famous phrase of Schopenhauer (which she loved so much as to make her own): "Without the faithful eyes of the dog we would forget the existence of sincerity."

Then, back on her gig, with her skirts tucked in at the sides, she must have noticed what seemed to be sparks, strange lights moving around in the Sorba river valley, now darkening after so many hours of light.

This mystery of the (nearly) summer night seemed to be glimmering, flitting in the air... She would not have understood, and would have asked several times for an explanation: "What are the lights? It looks like stardust, with a theatrical, hypnotic feel. Nothing like anything seen in the United Kingdom!" She wanted to know the name of these 'stars' floating a few feet above the ground, but at first there was only the silence of surprise... no response coming, as if those around her wanted to keep the secret, but finally someone cried out "basse-bassette," - in the local Ligurian dialect: 'glow-worms'!

The cry came from the girls carrying flowers behind the small procession, and who then, with the speed of eager children, turned back, running through the alleys and bushes to reach the Residence. There, the servants would quickly grab the nearest containers, more or less of the right kind, to chase the darting lights and steal them from the night, sweeping them into boxes, vases, casks, and loading them all into baskets to hurry them to the royal gig, and offer them to the lace-gloved hands, to delight their royal visitor.

With excitement, smiles, happiness, on that unusual afternoon, the little procession slowly reached the Via Aurelia gate, in a festive sparkle of tiny lights, and, at the moment of farewell, in the general enthusiasm, came hopeful cries from the inhabitants of the tiny village: "Come back next year to see them again... please remember, or if not, we will send them to you and you can be sure that they will arrive." Spontaneous expressions of real feelings.

Meanwhile, coleopteri, nocturnal insects from the glow-worm family, settled in the gig, intensifying the unusual pleasure of the evening.

This contact with nature, the extraordinary creatures she had just seen, made an impression on the sovereign, having lived the day as if it had been an artistic experience, and on the return to Villa Les Rosiers in Menton Garavan, she quizzed her Lady-in-Waiting about the total absence, in the British Isles, of the tiny insect.

The Queen had kept a diary since a young age, so who knows, that evening, how many thoughts and apposite adjectives danced across her desk, to be chosen for entry onto the pages that preserved her memories.

Most people are unaware of natural beauty, or know how much light is shed by a glow-worm in a bush on a dark night, or how it lights up all around it with the splendor of tiny things. *Omnia mirare etiam praestissimo - 'even the tiniest things merit our attention.'*

I find glow-worms irresistible; as a child I thought of them as little lost things lighting up the night.

I remember the thrill of the luminescent swarm at Villa Flamini, a place dear to my heart on the hill above Torino. It seems like yesterday, the ritual of dining in a hurry on the terrace, waiting for the little creatures, and then following them in the dark orchard; I remember the happiness when I caught sight of the first tiny light wandering through the night air, and then rushed off to spread the news with joyful but silent gestures, careful not to disturb the flight of the first tiny arrivals. On my return I saw the shapes of fine, luminous ideograms wandering slowly as if in search of hidden treasure. I would give everything to hear again the soft clap of Uncle Tino's palms as he tried to catch them, even as they moved away: in a circling whirl, not to be caught... and

always leading the chase.

As the evening lengthened and the humidity increased (an inconvenience to be borne in exchange for the spectacle) geometric shapes revealed themselves like constellations. This was when astronomy intervened. With poetic enthusiasm we conjured up a planetarium:- some saw Ursa Major, others the Milky Way; my mother Cassiopeia, wherever she looked, as she easily recognized the zig-zag configuration. The images did not last; they flowed like wide, sinuous, ribbon-like arabesques in the night, dissolving into an opalescent flow.

On the 24th June, St John's Eve, celebrated with fireworks that lit up the meanderings of the Po, because of the bangs and flashes the glow-worms did not appear; we waited for them till late, disappointed and melancholic, denied their nocturnal mystery. We did not want the next evening to come, in case we had lost forever their dance of light. This was one more disappointment to add to moonlit nights... In spite of the fact that we had learned that the insects could not compete with the magnificence of a full moon, we were unhappy to forgo a sight that was at the same time tender and bursting with vital energy that evoked the complexity and mystery of Creation....

Not even the heart-shaped strawberries in the orchard beds succeeded in consoling us: "it's black as pitch, without the glow-worms you can see nothing."; "find more fruit, they're all ripe, and this morning is the sun they looked splendid"; they need icing sugar! ... Yes!"

There is another surprising spectacle to be seen in June in the Ligurian Sea: "St John's boats." Regularly every year, with a change in the weather, many tiny jellyfish, transparent with coloured extremities, come in to shore, crowding onto the water's edge and, blown onto the beach by the wind, taking on for a few days the look of an elegant white-and-violet embroidery. Who knows where and when their journey began. In recent years their appearance has become less regular.

Through history, the fascinating nighttime effect of the glow-worm has played on human heart-strings, finding its way into the poetry of so many writers expressing themselves with moving simplicity. In Leopardi's Memoirs he writes: "... and the glow-worm wandered near the hedges and above the flowerbeds." Zibaldone recalled: "the appearance of the first glow-worm I had seen that year."

Who does not feel affection for these literary references? Who has not wondered what sweet thoughts or bitter reflections on existence that the sight of this insignificant little insect has inspired in the mind of the great poet of the suffering soul?

"Glow-worms, delicate and intermittent, whose feeble light appears and disappears," wrote Georges Didi-Huberman, historian and historian of contemporary art, who saw them like thoughts coming and going constantly, pulsating like melancholy, shining in hope and then disappearing in disillusion.

In Hamlet, in the dialogue between the Prince and the ghost of his father on the battlements of Elsinore Castle, glow-worms are indicators of the hour:

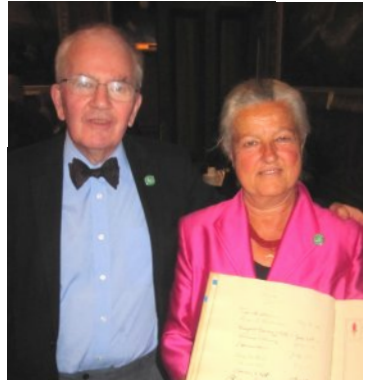
"Fare thee well at once! The glow-worm shows the matin to be near, and 'gins to pale his uneffectual fire."

It must be said that the Anglo-Saxon world, where the glow-worm is not known, has been denied an opportunity to celebrate the variety of the works of Creation.

(Given problems of space in this issue, the article will continue in the next edition)

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA, GARRICK CLUB E CHELSEA FLOWER SHOW







INFORMAZIONE PER I SOCI

La Vice Presidente è disponibile ad esaminare le lettere ed a fornire consigli per problemi inerenti la coltivazione di piante del clima mediterraneo o coltivate nei Giardini Hanbury.

I Soci che desiderassero collaborare al Notiziario con articoli od altro materiale pubblicabile, vorranno preferibilmente farlo a mezzo e-mail. Nel caso intendessero invece farlo su supporto cartaceo, le eventuali fotografie dovranno essere in originale.

Il materiale dovrà pervenirci entro il 5 OTTOBRE per essere pubblicato nel notiziario di DICEMBRE.

L'indirizzo della Segreteria e Tesoreria è:

Amici dei Giardini Botanici Hanbury
Vico Hanbury, 1 - LA MORTOLA
18039 VENTIMIGLIA (IM)
Tel. +39.0184.229447

orario di apertura:
SABATO 9:30 -12:00

e-mail: segreteriaamicigbh@gmail.com
oppure ursula.salghettidrioli@yahoo.it

Per le comunicazioni relative agli eventi programmati e per la situazione personale rispetto all'Associazione, i singoli soci dovranno rivolgersi alla Segreteria e Tesoreria.

e-mail: segreteriaamicigbh@gmail.com

NOTE TO OUR BRITISH MEMBERS



The Vice President is available to consider letters from and give advice to members on matters relating to the growing of plants in a Mediterranean climate or those grown at Hanbury Gardens.

Members wishing to contribute articles or other publishable material for the Notiziario are kindly requested to forward their submissions by email. However, should they prefer to do so in paper form, any photographs submitted must be originals.

All material must reach us by 5 OCTOBER in order to be published in the DECEMBER issue.

The Secretary's address is :

Amici dei Giardini Botanici Hanbury
Vico Hanbury, 1 - LA MORTOLA
18039 VENTIMIGLIA (IM)
Phone +39.0184.229447

open on SATURDAY from 9:30AM to 12:00AM

e-mail: segreteriaamicigbh@gmail.com
or hanbury.carolyn@gmail.com

For all information about events or concerning their personal situation with regard to the Association, individual members should contact the Administrative Secretary.

e-mail: segreteriaamicigbh@gmail.com

6/7 Maggio 2017

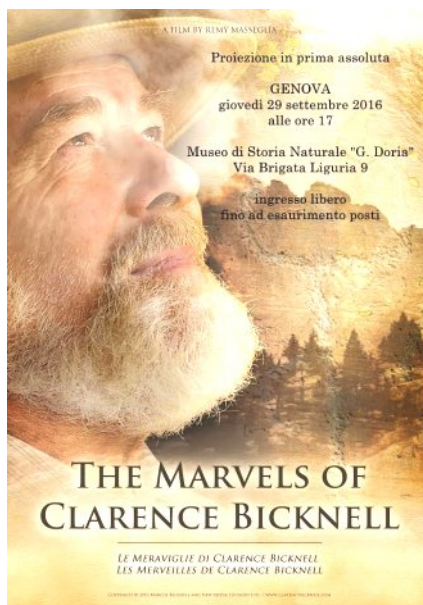
celebrazioni per il 150° anniversario della fondazione dei Giardini Botanici Hanbury, fine settimana hanburyano in collaborazione con l'Università di Genova, visita a Mortola della nuova Ambasciatrice britannica in Italia ai Giardini Hanbury. Proiezione del cortometraggio su Clarence Bicknell.
(date da conferinarsi)

May 6/7th 2017

celebration of 150° anniversary of the creation of Hanbury Gardens, together with Genoa University, visit in Mortola of the new British Ambassador. Projection of the short film about Clarence Bicknell.
(dates to be confirmed)



Jill Morris CMG
Ambasciatore britannico in Italia e San Marino



**CONSIGLIO DIRETTIVO
EXECUTIVE COMMITTEE**



Presidente/ <i>President:</i>	Alain Elkann
Presidente onorario: <i>Honorary president</i>	Marella Agnelli
Vicepresidente/ <i>Vice-president:</i>	Ursula Salghetti Drioli
Vice Presidente onorario: <i>Honorary vice-president</i>	Paola Profumo
Segretario/ <i>Secretary:</i>	Alessandro Bartoli
Tesoriere/ <i>Treasurer:</i>	Marta Garulli
Membri/ <i>Members:</i>	Ursula Salghetti Drioli Silvia Arnaud Ricci Alessandro Bartoli Chris Brickell Patrick Fairweather Daniela Gandolfi Marta Garulli Carolyn Hanbury Paolo Pejrone Carlo Perrone

**COLLEGIO PROBIVIRI E REVISORI DEI CONTI
BOARD OF PROBIVIRI AND INTERNAL AUDITORS**

Membri effettivi/ <i>Members:</i>	Duccio Guidi William Waterfield Jean Claude Lafaye
Membri supplenti/ <i>Substitute:</i>	Luca Barbero Giuseppe Biancheri

SOCI SOSTENITORI E ORDINARI AL 2016
§
SUBSCRIBING AND ORDINARY MEMBERSHIP AT 2016

<i>Cognome - Ragione Sociale</i>	<i>Nome</i>	<i>Comune</i>	<i>Prov.</i>
ACCADEMIA PIEMONTESE DEL GIARDINO		CUNEO	CN
AGNELLI CARACCILO	Marella	TORINO	TO
ALBORNO RISI	Dilia	VENTIMIGLIA	IM
ALBORNO RISI	Roberta	VENTIMIGLIA	IM
AMAN	Remy	VALBONNE	(F)
ANTIVALLE JIVRAJ	Gulshan	BORDIGHERA	IM
ARRONI	Luciano	SANREMO	IM
ARRONI MERELLI	Maria Letizia	SANREMO	IM
AVAGNINA	Aldo	CAMPOROSSO	IM
BADINO BIANCHERI	Marinella	VALLECROSA	IM
BAKKER	Hannemieke	AMSTERDAM	(NL)
BAKKER	Albert	AMSTERDAM	(NL)
BARBERO	Luca	SAVONA	SV
BARTOLI	Alessandro	SAVONA	SV
BARTOLI FERRANDO	Chiara	SAVONA	SV
BECCARIA	Verena	MONACO	(MC)
BESSONE	Giuseppe Eugenio	BORDIGHERA	IM
BESSONE TUL	Serena	BORDIGHERA	IM
BIANCHERI CHIAPPORI	Giuseppe	VENTIMIGLIA	IM
BIANCHERI CHIAPPORI ARZENI	Flavia	ROMA	RM
BIANCHERI CHIAPPORI DE CORNE'	Annamaria	ROMA	RM
BIANCHI	Renzo	TORINO	TO
BIANCHI QUARTARA	Renata	TORINO	TO
BICKNELL	Marcus	CHALFONT ST. GILES	(UK)
BOELLA	Liliana	AIOLE	IM
BOIDO	Paolo	VENTIMIGLIA	IM
BOIDO PAGLIERI	Federica	TORINO	TO
BRICKELL	Christopher	PULLBOROUGH W. SUSSEX	(UK)
BRUZZONE	Maria Teresa	GENOVA	GE
BUFFA DI PERRERO	Vincenzo	TORINO	TO
BUFFA DI PERRERO GAJA	Maria Cristina	TORINO	TO

BURATTO	Alberto	FRASCARO	AL
<i>Cognome - Ragione Sociale</i>	<i>Nome</i>	<i>Comune</i>	<i>Prov.</i>
CAJELLO FAZIO	Rosnella	SANREMO	IM
CAMMAROTA GALITZIN	Lidia	MELEGNANO	MI
CAPOZZI	Riccardo	GENOVA	GE
CARLI	Lucio	IMPERIA	IM
CARLI GHILARDI	Barbara	IMPERIA	IM
CARNAROLI MASSONE	Consolata Maria	MILANO	MI
CLARKE	Alex	LONDON SW14 BAU	(UK)
CORDERO	Roberto	TORINO	TO
CORDERO CERESA	Maria	TORINO	TO
CORDONE	Elizabeth	BUSSANA SANREMO	IM
DE BENEDETTI	Marco	ROMA	RM
DE VECCHI	Marco	ASTI	AT
DINSHAW	Fram	OXFORD	(UK)
DINSHAW	Avi	MENTON	(F)
ELKANN BORROMEO	Lavinia	TORINO	TO
ELKANN	Alain	LONDON	(UK)
ELKANN	John	TORINO	TO
ELKANN SCHNABEL	Jacqueline	MONCALIERI	TO
EL-SABAAWI	Mohamed	OSPEDALETTI	IM
EL-SABAAWI	Melanie	OSPEDALETTI	IM
FAIRWEATHER	Patrick	TISBURY WILTSHIRE	(UK)
FALCIOLA	Alessandro	IMPERIA	IM
FALCIOLA ALBORNO	Carla	IMPERIA	IM
FALCIOLA STRAFORELLO	Laura	IMPERIA	IM
FERRERO	Giovanni	CASSINA DE PECCHI	MI
FERRERO ONORATO	Mariapina	IMPERIA	IM
FILIPPINI HOLLINSHEAD	Marina	DOLCEACQUA	IM
FIZZOTTI	Angelo	SAINT JEAN CAPFERRAT	(F)
FUGASSA	Emilia	GENOVA	GE
GANDOLFI	Daniela	DIANO MARINA	IM
GANSTERER	Johann	NIEDEROSTERREICH 2620	(A)
GARULLI	Marta	VENTIMIGLIA	IM
GIACONIA	Giorgio	VENTIMIGLIA	IM
GIACONIA DELFITTO	Ines	VENTIMIGLIA	IM
GIAI	Giorgio	PINEROLO	TO
GIAI SICILIA	Gabriella	BORDIGHERA	IM
GILMORE	Tom	CALIFORNIA	(USA)

GILMORE	Cocosu	CALIFORNIA	(USA)
<i>Cognome - Ragione Sociale</i>	<i>Nome</i>	<i>Comune</i>	<i>Prov.</i>
GIUDICI SALVO	Alessandra	IMPERIA	IM
GUIDI	Duccio	NIZZA	(F)
HANBURY SEYMOUR	Carolyn	VENTIMIGLIA	IM
JARDIN EXOTIQUE DE MONACO		MONACO	(MC)
LA FILANTEA GARDEN CLUB		SANREMO	IM
LAFAYE	Jean-Claude	VENTIMIGLIA	IM
LAMBERTI	Guido	TORINO	TO
LAMBERTI MARCHETTI	Letizia	TORINO	TO
LANZA	Grazia Maria	SANREMO	IM
LATRONICO ARBORETTI	Eliana	IMPERIA	IM
LENNOX-BOYD	Arabella	LONDON	(UK)
LOVSEY PARIETTI	Jacque	SANREMO	IM
MAGLIONE	Silvia	BORDIGHERA	IM
MAIELLANO PISANO	Carmen	ALASSIO	SV
MANERA	Bruno	VENTIMIGLIA	IM
MANERA RAFFI	Neris	VENTIMIGLIA	IM
MANZONE	Bruno	TORINO	TO
MANZONE TESTA	Magda	VENTIMIGLIA	IM
MC LAUGHLIN	Peter J.	CALIFORNIA	(USA)
MC LAUGHLIN PERRONE	"Mary ""Jerri"""	CALIFORNIA	(USA)
NEUBAUER	Sabine	VENTIMIGLIA	IM
PAGNI	Gabriele	MILANO	MI
PAGNI ATTANASIO	Monica	MENTONE	(F)
PAOLINELLI	Giulia	MONACO	(MC)
PARODI	Danilo	VENTIMIGLIA	IM
PARODI BORGHINO	Sandro	VENTIMIGLIA	IM
PARODI POZZETTI	Viviana	VENTIMIGLIA	IM
PEJRONE	Paolo	REVELLO	CN
PEROTTI	Cesare	PAVIA	PV
PERRONE	Carlo Maria	ROMA	RM
PIACENZA	Guido	POLLONE	BI
PIACENZA	Felice	VENTIMIGLIA	IM
PIACENZA SALGHETTI DRIOLI	Ursula	POLLONE	BI
PIKE	Neil	SUSSEX RH17 HQ	(UK)
PORCARI	Filippo	VALDENGO	BI
PRINCE	Suzanne Michael	MENTONE	(F)
PROFUMO	Paola	GENOVA	GE

RENOSI CONSIGLIO	Rosa	BORDIGHERA	IM
<i>Cognome - Ragione Sociale</i>	<i>Nome</i>	<i>Comune</i>	<i>Prov.</i>
RICCI	Antonio	ALASSIO	SV
RICCI	Ivano	DOLCEACQUA	IM
RICCI ARNAUD	Silvia	ALASSIO	SV
RICCI VANCE	Maggie	DOLCEACQUA	IM
RISI	Marco	VENTIMIGLIA	IM
ROSSI	Nathalie	MONACO	(MC)
ROTHLEIN	Christan	KOCHEL	(D)
SELLA	Lodovico	BIELLA	BI
SELLA	Angelica	BIELLA	BI
SELLA GRIMANI	Clotilde	VENEZIA	VE
SELLA TABUSSO	Malvina	BIELLA	BI
SELLA TURNON	Sandra	BIELLA	BI
STORTI GAJANI BERTACCI	Mariagrazia	BORDIGHERA	IM
STUPINO	Piera	TORINO	TO
TURBI	Maria Pia	GENOVA	GE
VAUGHAN MARTINI	Ann	VENTIMIGLIA	IM
VAVASSORI PICCARDO	Stefania	ALASSIO	SV
VECCHIA	Maurizio	RIPALTA CREMASCA	CR
VECCHIETTI	Filippo	SANREMO	IM
VECCHIETTI CANTON	Nicoletta	SANREMO	IM
VENTIMIGLIA QUAGLIA	Rossana Rosa	IMPERIA	IM
VIVALDI LANTRUA	Anna Maria	ARMA DI TAGGIA	IM
WALDER	Manfred	VERSCIO	(CH)
WALDER-AMBUEHL	Jolanda	VERSCIO	(CH)
WATERFIELD	William Henry C.	MENTON GARAVAN	(F)
WHITING	Alexia	MONACO	(MC)
WHITING HUGHES	Tatiana	MONACO	(MC)
ZANI	Catherine	LA GARDE FREINET	(F)
ZECCA TRUINI	Luciana	IMPERIA	IM



Amici dei Giardini Botanici Hanbury
Vico Hanbury, 1 - 18039 La Mortola - Ventimiglia (IM)